

Dialogo tra un militante degli anni Settanta e il se stesso di oggi

- E quindi come state? Il Sole dell'Avvenire splende? L'immaginazione è al potere? Una risata li ha seppelliti?

- Beh, così non direi. Però finalmente il Paese ha mostrato solidarietà e coerenza nel corso di una grave emergenza nazionale.

- Ah, bene, almeno la solidarietà. E cosa è successo?

- C'è stata una epidemia.

- Omamma. Un'epidemia come la Peste che si studiava nelle nostre scuole da abbattere? È stata falciata la popolazione?

- Beh, falciata no. Era un'epidemia che colpiva in maniera grave soprattutto alcune fasce di popolazione, come gli anziani.

- Ah, bene. Quindi in qualche modo un'opportunità, in effetti. Proteggere gli anziani e mandare avanti i giovani, il nuovo, la creatività. I giovani che tirano la carretta e cambiano il mondo, finalmente. Immagino che fervore nelle scuole, nelle università. Meglio che ai nostri tempi.

- Ehm... no. Veramente le scuole e le università le abbiamo chiuse per un paio d'anni.

- Sono state chiuse scuole e università perché c'era una malattia che uccideva gli anziani, che a scuola non ci vanno?

- Eh, sì, sai, ma c'era un problema con i contagi, con gli ospedali... gli ospedali collassavano, non riuscivano più a curare la gente...

- Ah. Bene, anche questa un'opportunità. Immagino che studenti e operai abbiano chiesto a gran voce un piano eccezionale per la Sanità. Decine di ospedali costruiti con le tasse dei ricchi, personale formato in pochi mesi. Sanità per tutti, salute al popolo...

- Ehm...non proprio, anche perché era proibito manifestare. Però abbiamo dato prova di grande unità, sai. Per mesi non si poteva uscire di casa.

- Cioè scusa? In che senso non si poteva?

- Nel senso che potevi uscire solo per lavorare e fare la spesa, e dovevi rendere conto alla polizia.

- No, aspetta, non ho capito. Forse polizia nel 2022 vuol dire una cosa diversa. Polizia quella di Lorusso, di Giorgiana Masi? E che vuol dire che non si può manifestare?

- Ma dai, non essere estremista: le Forze dell'Ordine hanno collaborato nella grave emergenza nazionale...

- Ma a lavorare chi ci andava?
- Chi produceva beni essenziali, per esempio.

- Quindi gli operai a lavorare e i borghesi a casa. Bella unità, in effetti: quella di classe, come sempre.
- Ma non solo... dai, non essere antiquato, non essere estremista: anche i medici e gli infermieri. Dobbiamo essere grati al nostro personale sanitario, sono stati degli eroi.

- E invece quelli che vi impacchettavano il parmigiano no.
- Tu usi categorie vecchie, desuete. Io mi commuovo se penso alla partecipazione popolare... e poi la Scienza ci ha dato il vaccino.

- Ah, meno male. Però bisogna vigilare perché venga distribuito ai diseredati del mondo: mai fidarsi dello Stato imperialista delle multinazionali.
- Infatti abbiamo vigilato: a chi non si vaccina per tre dosi viene resa la vita impossibile: lo ha detto anche un sottosegretario alla Sanità.

- Eh. Già. Al governo sempre la stessa corruzione, gli stessi legami coi Poteri Forti.
- Beh, al governo in verità ci siamo noi. Ma a capo abbiamo una persona per bene, un caposaldo di efficienza e onestà. Lo vorremmo anche come Presidente della Repubblica.

- Ma come nasce? Che faceva prima? Qual è la sua coscienza di classe? Operaio? Bracciante? Guerrigliero in America Latina?
- Ehm... non proprio. Veramente era un... un banchiere...

- ...
- Ma devi capire, sai, era un'emergenza.

- Lo so bene. Per lo Stato borghese c'è sempre un'emergenza che giustifica la repressione.
- Ma non devi dire così... ci sono le *fake news*, tu non puoi capire... la gente si immagina complotti, dobbiamo evitare che alcune informazioni circolino...

- Tipo le bombe alle stazioni e gli anarchici buttati fuori dalle finestre? Ah, lo so bene: il Potere si inventa sempre delle notizie false per insabbiare.
- Ma tu non capisci! L'Antiscientismo, la Terra Piatta! Ma dove vai?

- Me ne torno negli Anni Settanta. Stammi bene, eh... E mi raccomando fai tutti gli screening che hai un'età.
- I fascisti! Ci sono i fascisti!!!!
- Me ne sono accorto. Arrivederci.

Dalle Operette Inutili di Giacomo Felini, inedito